

190MA

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Lunedì sarà interrogato

Youssef Bebawi

pagina 5

La programmazione all'esame del Consiglio dei ministri

## Il Piano epurato trova

### braccianti il governo

IRACOLO agricolo, nel 1964: la produzione è aumentata di 200 miliardi al netto dell'aumento delle spese. La produttività del lavoro ha fatto un balzo senza precedenti, dell'11-12% si dice. E anche per questo «miracolo», come per il boom industriale degli anni cinquanta, i lavoratori hanno pagato un costo durissimo: il monte salari è sceso, in assoluto, da 437 miliardi; 180 mila contadini piccoli proprietari sono stati liquidati; i braccianti hanno fatto giorni di giornate lavorative in meno. «Mercato del lavoro migliorato», dicono i bollettini padronali, salutano il rientro nelle campagne di migliaia di rimasti disoccupati; blocco salariale, in real-perseguito con tenace volontà dalla DC (che ha strumentalmente usato, a tale scopo, la passività della CISL) e dal governo di centro-sinistra, il quale ha accompagnato l'azione padronale col rifiuto della parità dei trattamenti previdenziali ai braccianti, il rinnegamento dell'impegno per gli assegni familiari ai contadini e il rifiuto di avanzate leggi di riforma fondiaria.

Risultati positivi della produzione, quindi, e in strappato un peggioramento relativo (talvolta assoluto) nelle condizioni dei lavoratori, secondo la ferrea logica di classe. La politica agraria del centro-sinistra ha avuto, contrariamente alle sue ufficiali enunciazioni, un ruolo decisivo nel determinare questo risultato negativo per i lavoratori. Oppo spesso si parla di un ceto di proprietari terrieri irrimediabilmente conservatore, capace di connazione, con la sua sola forza, l'azione del governo — come è avvenuto nel 1964 — la contrattazione decennale. La verità è che questo ceto di agrari ritorna ancora una volta accarezzato, protetto dal governo, e che le maggiori decisioni di politica agraria prendono ancora oggi nel quartier generale bononiano di Palazzo Rospigliosi, cinghia di trasmissione fra enti corporativi, Federconsorzi e governo, rno del tandem Bonomi-Gaetani.

## il consenso di Colombo

E' stato escluso ogni obbligo per le grandi imprese in materia di controllo degli investimenti - La « politica dei redditi » rimane invece, sia pure con cautele verbali

Il Consiglio dei ministri è tornato ieri a riunirsi al Palazzo Chigi per continuare l'esame del progetto di Piano economico per il quinquennio 1965-69 presentato dal ministro del Bilancio, Quest'ultimo, nella seduta del mattino, ha proseguito la illustrazione iniziata la sera precedente, intrattenendosi particolarmente sui singoli capitoli del documento.

Subito dopo ha preso la parola il ministro del Tesoro, on. Colombo. Il suo discorso è stato poi fatto circolare — in un breve sintesi — tra i giornalisti e si riassume così: l'on. Colombo approva il Piano una volta che esso sia epurato dalle punte ritenute più pericolose nei

confronti del grande padronato italiano. Il suo, infatti, è stato un discorso di approvazione e nello stesso tempo di interpretazione del Piano in chiave di politica economica e finanziaria. Perno del discorso — ha detto l'on. Colombo — è la stabilità monetaria e per mantenerla si devono evitare spinte inflazionistiche di qualsiasi natura, sia dal lato dei profitti che da quello dei salari. Così anche — ha proseguito — debbono essere evitate spinte inflazionistiche provenienti dalla bilancia dei pagamenti.

Per il bilancio dello Stato e degli altri enti ed amministrazioni pubbliche — ha detto ancora il ministro del Tesoro — si prevedono inve-

stimenti da realizzare non con un aumento dei deficit ma con l'utilizzazione del risparmio pubblico che è pari alla differenza tra le entrate e le spese correnti. Per gli investimenti produttivi che non possono rientrare nei bilanci pubblici si farà ricorso al mercato dei capitali per un totale di 4350 miliardi nel quinquennio: ciò non limiterà la possibilità dei privati di attingere a tale mercato il quale si prevede potrà fornire un totale di 14.000 miliardi in cinque anni. Fatta questa premessa il ministro del Tesoro ha concluso invitando il Consiglio dei ministri ad approvare il Piano.

Come si è giunti a questa dichiarazione? Essa — lo si può affermare in base ad elementi certi — è frutto di una vera e propria « epurazione » dello schema di programmazione, avvenuta su spinta ed indicazione dello stesso on. Colombo, spalleggiato dal Governatore della Banca d'Italia. Uno dei punti essenziali di questa epurazione riguarda il controllo degli investimenti. Nel Piano che venne presentato dall'on. Giolitti era previsto un obbligo delle grandi imprese di presentare i loro piani biennali di investimento, affinché gli organi della programmazione avessero potuto verificarne la loro rispondenza ai fini generali del Piano.

Nella stesura del progetto Pieraccini questo obbligo era stato tolto e sostituito con una possibilità di informazione delle grandi aziende agli organi della programmazione, in una maniera vista nel quadro della riforma delle società per azioni. Rimaneva pur sempre una sanzione di legge su questo punto chiave di una programmazione che voglia avere poteri di intervento sull'economia e non essere alla mercé dei gruppi monopolistici.

L'epurazione di questa formulazione, già arretrata rispetto al piano Giolitti, è avvenuta in due tempi. Prima il riferimento alla riforma delle società per azioni è stato tolto e a quei socialisti che hanno protestato, tra essi il compagno Lombardi, è stato detto che se ne sarebbe parlato in sede della relativa legge in discussione alla Camera. Secondo tempo: la maggioranza della commissione che discute quella legge ha tolto qualsiasi riferimento al controllo degli investimenti. La partita non è comunque chiusa perché nello stesso PSI c'è chi sostiene, giustamente, che senza dare allo Stato un potere di controllo sulla situazione dei capitali la programmazione viene snaturata nella sua primitiva concezione sostenuta dalla sinistra.

Altro punto di fondo è quello della cosiddetta « politica dei redditi »: vale a dire di un vincolo, un limite preventivo che si vuole porre per gli aumenti salariali: il problema è al fuoco della discussione e i termini attuali del dibattito vengono esposti in un articolo del compagno Ruggiero Spesso pubblicato da Rinascita di questa settimana. Si tratta di un articolo particolarmente importante perché esso confuta la validità di tale politica nel suo nucleo essenziale — vale

Si vorrebbe soltanto un limitato rimpasto ministeriale

## I dorotei per una crisi «controllata»

Nel partito, sono favorevoli a un rilancio « unitario » di carattere puramente formale - Si prepara il convegno della corrente sindacale del PSI - Il Consiglio nazionale del PSIUP

Le forze politiche della maggioranza sembrano prevalentemente puntare — con una evidente forzatura di ottimismo — a quella che è già stata battezzata la « crisi controllata ». In sostanza un rimpasto di governo che permetta l'insediamento di quei settori della maggioranza (fanfaniani e lombardiani) che avevano rifiutato di partecipare al secondo governo Moro. Perché si tratti di una reale operazione di rimpasto, e non di un semplice rilancio di quello che De Martino chiama il « grande centro-sinistra », i socialisti continuano però a sostenere che occorre un effettivo chiarimento all'interno della DC.

Se nel partito di maggioranza sembra invece che la volontà di chiudere l'incidente « elezione presidenziale con un rilancio unitario » prevalga sulla effettiva volontà di chiarificare. I dorotei, che hanno tenuto ieri la loro grande assemblea di corrente, hanno ribadito le loro intenzioni « unitarie », hanno appoggiato con calore tutte le tesi di Rumor ma hanno accuratamente evitato di legare il tema della unità interna a effettivi contenuti politici e programmatici.

**I DOROTEI** Tutti i consiglieri nazionali di « Impegno democratico », parlamentari e non parlamentari, si sono riuniti ieri mattina in un albergo dell'EUR per ascoltare una relazione di Colombo. Colombo non ha fatto un discorso politico, sulle prospettive generali, sulla situazione e sui contenuti del tanto invocato sfor-

zo « unitario »: il ministro e leader della corrente si è limitato a riferire dettagliatamente le proposte fatte da Rumor per il raggiungimento della unità e ad approvarle senza riserve. E' necessario, ha detto Colombo, promuovere in questa delicata fase politica « un sincero impegno unitario della DC, al di là di ogni riferimento ». Il primo passo — ha proseguito Colombo — sempre riferendo le proposte di Rumor — dovrebbe essere la formazione di una Direzione unitaria, rappresentativa di tutte le correnti: in tale Direzione dovrebbero entrare i maggiori responsabili della vita del partito » e suo primo compito dovrebbe essere quello di promuovere una conferenza organizzativa nazionale. Quest'ultima proposta della conferenza organizzativa è di origine, come è noto, fanfaniana. Colombo ha quindi detto che « in un secondo tem-

vice (Segue in ultima pagina)

In XIII pagina Sintesi del Piano economico in discussione al Consiglio dei ministri

IO' E' APPARSO evidente nella condotta delle iniziative per il Mercato comune che, dietro alcune apparenze contraddittorie, hanno mostrato la fondamentale ispirazione di una linea di convulsione delle strutture agrarie esistenti, anzi del rafforzamento per la via più tradizionale e mossa, quella degli enti corporativi e della riproposta a livello europeo di una serrata protezionistica, propizia a un certo tipo di capitalismo rurale. E il protezionismo, che ora s'intende rafforzare con un dazio esterno del 35% sui prodotti ortofrutticoli, cosa copre se non la volontà di lare alla loro « spontanea evoluzione » le strutture esistenti evitando ogni programmazione pubblica degli investimenti? Eppure, mentre si accende la lotta per la spartizione dei 40-45 miliardi che la CE rimborserà all'Italia per la riduzione del prezzo dell'olio d'oliva, nel 1964 abbiamo perduto 60 miliardi di olive per l'incapacità di condurre la lotta tiparassitaria, dandoci la dimostrazione che la proprietà terriera assenteista è nemico ben peggiore delle riduzioni di prezzo.

La protezione ha come complemento obbligato il tema degli incentivi statali, delle integrazioni di mezzo, dei contributi indiscriminati che finiscono, intualmente, nelle tasche di chi già realizza alti profitti. Il Piano Verde ha dato solo un saggio di ciò che sarebbe, nelle condizioni create dai regolamenti CE, il « piano verde n. 2 » a cui il ministro Ferrari agrario sta lavorando. Da quattro anni gli agrari si tirano fuori di tasca una lira per acquistare macchine, trasformare i fondi e persino per riempire le stalle. L'indebitamento agricolo verso le banche ha raggiunto gli 830 miliardi; si grida allo scampo, ma lo scandalo vero è che la maggior parte di questo denaro è passato, gratuitamente, dalle tasche del contribuente a quelle della proprietà terriera. Il prezzo della sua acquiescenza o collaborazione col sistema dei monopoli. Gli unici, veri debitori sono i 200 miliardi di cambiali che la Federconsorzi ha fatto firmare ai piccoli coltivatori approfittando del suo monopolio.

PER MEZZO di questa politica agraria che il cronista ha conseguito, nel 1964, la possibilità di toccare i salari e ridimensionare l'occupazione oltre i termini stessi dell'esodo, trasformando l'incremento produttivo in profitti e rendita anziché in progresso sociale delle campagne. Si è impedito, ciò che la stessa legge sui patti agrari intaccasse sostanza del meccanismo, compito che ancora una volta rimane affidato alla lotta dei coloni e mezzadri. Ma ulteriori involuzioni, diretta conseguenza delle posizioni acquisite dal padronato, si sono avute per gli enti regionali di sviluppo (con la mancata applicazione della pur criticabilissima delega del 1962, che estende gli enti alle Marche e all'Umbria); si è giunti così alla proposta, presentata al

**Renzo Stefanelli**  
(Segue in ultima pagina)

Quattro caricatori contro gli impiegati

## Generale impazzito fa una strage nella Pretura a Sanremo

Ucciso un usciere - Gravissimi il pretore e un cancelliere Feriti anche un operaio e un carabiniere - La sparatoria è continuata per strada - Abbattuto a raffiche di mitra

Decisa dalla Commissione parlamentare

### Inchiesta formale per il sen. Trabucchi



La commissione parlamentare di indagine sull'affare delle importazioni di tabacchi ha deciso di aprire inchiesta formale sull'operato dell'ex ministro delle Finanze, sen. Trabucchi. Il presidente della commissione, on. Restivo, rimetterà — come previsto dalla procedura — il testo dell'ordinanza ai presidenti dei due rami del Parlamento, i quali ne daranno comunicazione alle assemblee.

La commissione è pervenuta alla decisione di non archiviare, dopo avere vagliato i fatti acquisiti dalla sottocommissione nominata nel proprio seno allo scopo di svolgere un accertamento sugli atti rimessi al Parlamento dalla magistratura.

E' la prima volta che la commissione per i procedimenti di accusa arriva a una tale decisione nei confronti di un ministro.

(A pagina 3 le informazioni)

La risposta operaia ad Agnelli

## Forte sciopero alla RIV contro i licenziamenti

Massiccio intervento poliziesco contro i lavoratori della Piaggio di Pontedera

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. La RIV di Torino ha sciopero unitariamente stamane e nel pomeriggio, tre ore durante il primo turno e il turno « normale », tre ore durante il secondo turno. Uno sciopero che ha visto pochissime defezioni, al quale le organizzazioni sindacali attribuiscono concordemente una partecipazione del 96-97 per cento delle maestranze. E' stato solo un « avvertimento », ma dato con un'energia e una decisione tali che lo faranno ritenere diritto anche alle orecchie di chi non vuol sentire. Forse Gianni Agnelli non s'attende una risposta così pronta ed esauriente al suo programma di riduzione della manodopera. Ora sa che gli operai dei suoi stabilimenti sono già pronti per bloccargli la strada con la barriera della loro forza. E gli operai sanno che questa loro forza sarà tenuta dal compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL.

Sciopero e corteo oggi pomeriggio a Ferrara

FERRARA, 22

Proclamato dalla Camera del Lavoro avrà luogo oggi uno sciopero generale delle categorie. I braccianti si fermeranno in tutta la provincia, dalle ore 12 alle 24 e per analogo durata si fermerà il lavoro nell'azienda metallurgica IMI I trasporti pubblici si fermeranno per mezz'ora e un'ora di sciopero sarà fatta negli uffici degli enti locali. Per le 14, partendo da piazza Boldini, è previsto un grande corteo popolare. La riforma delle pensioni, la difesa del posto di lavoro (licenziamenti sono stati chiesti dal «Erdania» e da un calzaturificio), impostazione democratica del programma economico saranno al centro del comizio che sarà tenuto dal compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL.

## UNA GRANDE INCHIESTA SU I comunisti nel '65

- Un editoriale di Luigi Longo
- Un appello del PCI agli operai per la conferenza nazionale dei comunisti delle fabbriche
- Articoli e dichiarazioni di Amendola, Ingrao, Nilde Iotti, Macaluso, Occhetto e Pajetta

Londra

## Stewart al Foreign Office al posto di Walker

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 22

Michael Stewart, fino ad ora ministro dell'Istruzione, è da questa sera il nuovo ministro degli Esteri inglese, al posto di Gordon Walker che, sconfitto nell'elezione suppletiva di Leyton, si è dimesso dal Foreign Office. L'elezione si era stata indetta appositamente per offrire a Gordon Walker la possibilità — anzi la sicurezza, data che il collegio da lui occupava era laburista — di occupare un seggio alla Camera dei Comuni, ma, con uno dei più clamorosi risultati che le elezioni inglesi abbiano mai registrate, egli è stato battuto da un oscuro candidato conservatore. Da notare che già nelle elezioni d'ottobre Gordon Walker aveva perduto in maniera sensazionale il suo seggio nella circoscrizione di Smithwick. Dopo le dimissioni di Gordon Walker, il Primo ministro Wilson ha tenuto una serie di febbrili consultazioni al termine delle quali è venuto l'annuncio del rimpasto: Stewart al Foreign Office e Anthony Crossland diventa ministro dell'Istruzione.

I primi a rimpugnare meravigliati dai risultati della scorsa notte sono stati proprio i dirigenti conservatori. La situazione per Wilson si è improvvisamente fatta critica: la maggioranza parlamentare laburista (che era già limitata a quattro seggi) è stata ulteriormente ridotta. Il vantaggio che i laburisti avevano ottenuto nel 1964, è stato annullato. Naturalmente le reazioni dei conservatori, d'altro lato, sono improntate al ghiblino e si afferma che i due risultati costituiscono il verdetto del paese sulla politica laburista dopo tre mesi di governo. Evidentemente si tratta di esagerazioni dettate dall'insperato successo, anche se rimane il fatto che le incertezze del governo laburista di fronte alle gravi difficoltà amministrative che ha dovuto finora affrontare, possono aver generato un clima di sfiducia negli stessi sostenitori del governo. L'assenteismo alle urne ha favorito la vittoria dei conservatori, ma ancor più decisivo è stato il tracollo dei voti liberali sui candidati conservatori.

Nell'ottobre scorso, alle elezioni generali, i laburisti ebbero una contrastata lotta più per le perdite dei conservatori a favore dei liberali che per l'aumento dei propri suffragi. Gordon Walker, d'altro lato, venne sconfitto a Smithwick per il trionfo nella campagna elettorale del tema razziale, fredda reazione provocata dal candidato conservatore locale. A Leyton, nessuno dei candidati ufficiali in lizza ha sollevato la questione razziale, ma l'interferenza di un gruppo di facinosi estremisti capeggiato da Colin Jordan, leader del fantomatico partito nazista britannico, provocò un arrecto dannò alla posizione elettorale del ministro degli Esteri.

La reazione degli ambienti finanziari al voto di Leyton sono state immediate: l'11 ottobre scorso la Borsa di Londra ha aperto quella che è stata definita « la sua giornata più brillante ». Circostranza significativa: le cinque maggiori società siderurgiche hanno concluso la giornata con un aumento complessivo di 33 milioni e mezzo di sterline. Il che significa che la Borsa ritiene tanto indebita la posizione del governo da rendergli assai difficile se non impossibile la realizzazione della parte del programma laburista concernente la nazionalizzazione dell'acciaio.

Fausto Buffarello (Segue in ultima pagina)

Leo Vestri